

## **Il Papa fra i malati di autismo: «Romperne l'isolamento»**

L'autismo è uno "stigma" sociale, che condanna molte famiglie a un isolamento che va spezzato. È l'appello che Papa Francesco ha rivolto a "istituzioni e governi" nell'accogliere in Aula Paolo VI diverse centinaia di persone, in maggioranza bambini, affette da questa patologia. L'udienza ha concluso la 29.ma Conferenza internazionale promossa dal Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari.

Lo chiamano "spettro" il complesso di disturbi che patisce chi è affetto dall'autismo. Ma spettro è anche quello che si agita in centinaia di migliaia di genitori che sopportano una pena infinita e normalmente invisibile. Spettro sono le famiglie fantasma che vivono l'autismo della solidarietà, troppo sole nell'accudire i propri figli, prigionieri di un labirinto che spegne la luce di occhi che dovrebbero brillare e rende sordo il tatto del cuore, quello che un bimbo usa per parlare quando ancora non sa parlare con mamma e papà. Papa Francesco usa quel tatto, il suo più naturale e intimo davanti a chi soffre, all'inizio e alla fine della sua presenza in Aula Paolo VI, cercando in mezzo alla falange di braccia protese verso di lui soprattutto le mani più piccole, le teste più piccole, anche non reagiscono alle sue carezze che invece sciolgono lacrime più grandi di chi è a fianco di questi piccoli. Ma ci sono anche volti sui quali la malattia ha scritto una storia di anni e per questo universo di fragili combattenti il Papa diventa una voce forte che infonde coraggio, quella di un padre che può farsi ascoltare, come dice, da "governi e istituzioni": "È necessario l'impegno di tutti per promuovere l'accoglienza, l'incontro, la solidarietà, in una concreta opera di sostegno e di rinnovata promozione della speranza, contribuendo in tale modo a rompere l'isolamento e, in molti casi, anche lo stigma che gravano sulle persone affette da disturbi dello spettro autistico, come spesso anche sulle loro famiglie".

È uno spettro l'autismo, Papa Francesco lo chiama "una croce". Perché l'autismo ancora oggi è una patologia, riconosce, "che molte volte stenta non solo ad essere diagnosticata, ma – soprattutto per le famiglie – ad essere accolta senza vergogna o ripiegamenti nella solitudine". Dunque, l'appello di Papa Francesco è una chiamata alla prossimità soprattutto per le comunità cristiane. Chi fa i conti con lo spettro dell'autismo ha bisogno di trovare, afferma, "un accompagnamento non anonimo e impersonale": "Nell'assistenza alle persone affette dai disturbi dello spettro autistico è auspicabile quindi creare, sul territorio, una rete di sostegno e di servizi, completa ed accessibile, che coinvolga, oltre ai genitori, anche i nonni, gli amici, i terapeuti, gli educatori e gli operatori pastorali. Queste figure possono aiutare le famiglie a superare la sensazione, che a volte può sorgere, di inadeguatezza, di inefficacia e di frustrazione". Prima di tornare a comunicare con il sorriso e le carezze, Papa Francesco ringrazia gruppi parrocchiali e Associazioni che vivono ogni giorno ciò che dichiarano con le magliette che in tanti indossano in Aula Paolo VI: "Io amo il bambino autistico". E incoraggia il lavoro degli studiosi e dei ricercatori, "affinché – dice – si scoprano al più presto terapie e strumenti di sostegno e di aiuto per curare e, soprattutto, per prevenire l'insorgere di questi disturbi".

Alessandro De Carolis - Radio Vaticana